

LAVORO

Salari, sindacati con Confindustria: «Ma serve una strategia provinciale»

«I salari si alzano con gli integrativi»

TRENTO - Per migliorare i salari dei lavoratori, come dice il presidente di Confindustria Lorenzo Delladio le imprese devono produrre utili. Ma per farlo devono contare anche sul sostegno di politiche industriali a loro favorevoli. I sindacati confederali accolgono l'assist di Confindustria (*l'Adige* di ieri) e ribadiscono come «un'industria in salute è essenziale per la tenuta e la crescita dell'economia trentina, perché è il settore che fornisce un contributo fondamentale alla produttività e alla competitività del nostro territorio».

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti** ribadiscono dunque l'urgenza di investire in politiche economiche che rafforzino il comparto. «Le dichiarazioni del presidente di Confindustria Lorenzo Delladio

vanno nella giusta direzione, ma è tempo che si passi dalle parole ai fatti».

I sindacati non nascondono l'urgenza che anche sul piano

«No ad interventi spot, bensì sviluppo del comparto manifatturiero e dei servizi avanzati»

politico si compiano scelte conseguenti, oggi particolarmente impellenti viste le complessità dello scenario internazionale.

«La Provincia, sfruttando la propria autonomia, deve fare

tutto quanto è possibile per mettere in atto politiche industriali avanzate che vadano a sostegno degli investimenti privati in ricerca e sviluppo e rafforzino così il tessuto economico di tutto il nostro territorio» dicono i tre segretari. Parole che fanno emergere una certa perplessità di fondo sul fatto di trasferire a Roma il **tavolo sulla crisi industriale** che tocca Dana. L'incontro la Ministero del Made in Italy è previsto il 23 gennaio.

Per i sindacati è necessario impostare una visione di sistema che tenga insieme anche il mondo dell'istruzione e della ricerca. «Siamo convinti che al Trentino non servano interventi spot, ma una strategia complessiva per il manifatturiero, che non si limiti ad agire in una logica di difesa dell'esistente, ma promuova un nuovo svilup-

po del comparto e dei servizi avanzati ad esso collegato. Questo comporterebbe anche una crescita delle competenze e una migliore valorizzazione del capitale umano».

In quest'ottica diventa centrale anche la sfida di migliorare le condizioni dei lavoratori trentini. «Abbiamo sempre ammesso e lo ribadiamo che nel settore secondario le condizioni di lavoro sono migliori in termini di salari e di stabilità. È chiaro che si può fare di più - dicono Grosselli, Bezzi e Alotti -. Per quanto ci riguarda la strada è quella di investire e ampliare la contrattazione di secondo livello, sia aziendale sia territoriale».

Per farlo, però bisogna agire anche sulla leva fiscale, in linea con il modello adottato a Bolzano, continuano a ripetere Cgil, Cisl e Uil. «Anche in Trentino si



può e si deve percorrere la strada degli sgravi Irap legati alla contrattazione di secondo livello. Così si permette alle imprese anche di investire in competitività, con ricadute positive immediate sulla qualità dell'occupazione e sull'attrattività del sistema trentino».

La scommessa è riuscire a trovare un terreno comune per un confronto costruttivo, come i sindacati hanno già iniziato a fare con Confindustria. «Con essa auspichiamo di poter condividere alcune priorità per rafforzare il settore industriale», concludono Grosselli, Bezzi e Alotti.

FEM

Verde e agroalimentare, al via i corsi brevi 2025

TRENTO - La Fondazione Mach mette in campo anche per il 2025 calendario di corsi nell'ambito del verde urbano e dell'agroalimentare. Si tratta di percorsi promossi dal Centro Istruzione e Formazione, rivolti a chi opera in questi ambiti, per approfondimenti, ma anche ai "novizi".

Il primo corso "La perizia fitopatologica-strutturale di un albero urbano: occhi, strumenti, relazione tecnica" avrà luogo a fine gennaio (30 e 31) e prevede due giornate dedicate all'arboricoltura, in tema di valutazioni di stabilità delle piante in contesti urbani.

I numeri | La flessione è dell'1 per cento in 12 mesi

Camera di commercio, a novembre ulteriore calo delle imprese attive

TRENTO - Sembra destinato a proseguire il calo del numero delle imprese registrate e attive presso la Camera di commercio industria. Gli ultimi dati certi e confrontabili riguardano i primi 11 mesi dell'anno.

Al 30 novembre in provincia erano iscritte 50.920 aziende, oltre 400 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023 (51.388) e del 2022 (51.442). Anche il dato su quelle attive è sostanzialmente sovrapponibile perché a fine novembre erano 46.774 contro le 47.122 dell'anno precedente e le 47.176 del 2022.

La flessione è inferiore al punto percentuale, ma è indi-

cativa di un andamento, vicino alla "stagnazione".

Per un bilancio definitivo occorrerà attendere poco più di tre settimane, quando l'ente camerale ufficializzerà il dato definitivo del 2024, compreso il mese di dicembre, che potrebbe anche essere diverso perché le imprese hanno sempre 30 giorni di tempo per comunicare le variazioni sul proprio "status" e le eventuali cessazioni coincidono spesso con la fine dell'anno.

Nell'anno della pandemia 2020 le ditte attive e registrate hanno toccato i livelli più bassi dal 2013 in poi a quota 46.171 e 50.666, poi la ripresa del 2021 (46.886 e 51.183).

